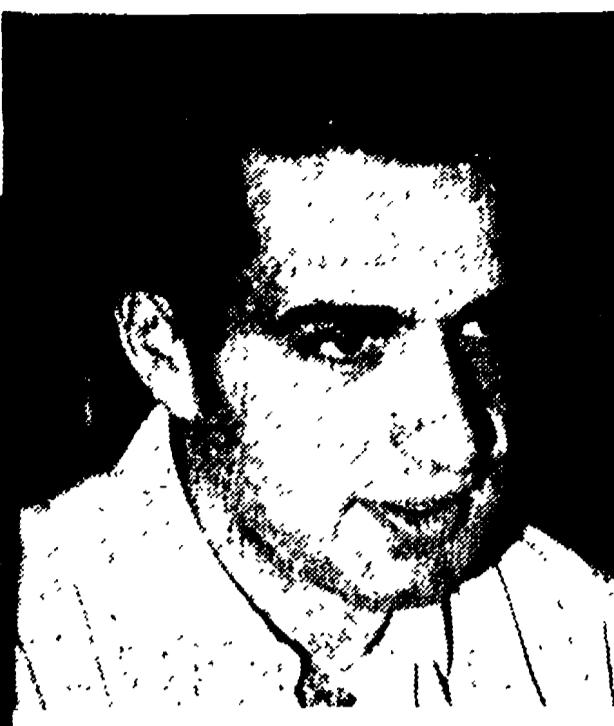


Clamorosi sviluppi dello scandalo Trabucchi-De Martino-Tupini



La via del tabacco dc per esportare capitali

Come le società autorizzate da Trabucchi ad importare tabacco dal Messico versavano in parte a se stesse denaro proveniente da finanziamenti dell'Italcasse. Interrogati dalla commissione parlamentare ufficiali della Guardia di Finanza

La commissione parlamentare che sta indagando sulla commissione del senatore democristiano Giuseppe Trabucchi nello scandalo delle importazioni abusive di tabacco messicano si trova di fronte a nuovi concertanti fatti, che ieri sono già avampiamente riferiti a chi vanno ben oltre quelli segnalati dalla magistratura e che erano stati sufficienti ad indurre il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma a rinviare gli atti al Parlamento.

Il permesso di importazione di tabacco dal Messico, concesso nel gennaio del '62 dall'allora ministro delle Finanze a una società (la SAIM-SAID), appartenente al sen. Carmine De Martino (deceduto qualche anno fa) e ai suoi familiari, non solo costituisce un'importante violazione delle norme che vietano la importazione di tabacco da parte di privati essendo riservata tale pratica solo al Monopolio di Stato, ma — si apprende ora — ha dato luogo ad una grossa operazione speculativa in due direzioni: da una parte la esportazione all'estero di capitali per un miliardo circa; dall'altra l'impiego di danaro dell'Italcasse per il finanziamento della società del senatore De Martino, la cui intermediazione servì solo a far pagare il tabacco ad un prezzo doppio di quello vigente sul mercato internazionale.

Il Monopolio tabacchi ha un ufficio che si occupa proprio del settore importazione, con degli esperti, il cui compito è quello di eguire l'andamento del mercato e occuparsi degli acquisti quando le esigenze delle manifatture tabaccali non possono essere conteggiate con la produzione nazionale.

Di questo non tenne conto Trabucchi nel gennaio del 1962, quando appunto quale ministro delle finanze — decise di «cedere alle pressioni» (come dirà poi nel tentativo di farsi scusare), che vivevano esercitate da un ben determinato gruppo del suo partito perché venisse concessa licenza di lavorazione al Messico ed importazione in Italia a due società — la SAIM e la SAID — delle quali principali azionisti erano il De Martino e i suoi familiari, ma le cui cure per gli aspetti legali furono affidate a Giorgio Tupini, figlio del senatore Uberto e marito della figlia

del senatore salernitano. Rifiutava a galla, dunque, il nome di Giorgio Tupini, il cui ritiro dalla vita politica trovava così una plausibile spiegazione.

Il suo nome — legato a quello di De Martino e di Trabucchi — si trovava ora accostato ad una vicenda che aveva portato un danaro allo Stato per oltre un miliardo e mezzo: questa la differenza tra il prezzo fatto pagare da SAIM e SAID al Monopolio e il prezzo che il Monopolio avrebbe potuto pagare acquistando il tabacco direttamente, così come, peraltro, avrebbe dovuto. Lo affare ha portato Trabucchi davanti alla commissione d'inchiesta, che sta in pratica conducendo l'istruttoria, al termine della quale dovrà decidere se chiedere l'incriminazione; ma alla commissione tocca esaminare la posizione di tutti coloro che con lo scandalo del tabacco hanno a che vedere.

Gioviedi la commissione ha ascoltato il colonnello della Guardia di Finanza, De Luca, comandante della polizia tributaria di Roma e il tenente colonnello Oliva, vice comandante. La loro deposizione, resa separatamente, e coperta dal segreto istruttorio, cui la commissione è vincolata: ma viene messa in relazione con gli sviluppi assunti dal proseguo delle indagini.

La polizia tributaria è riuscita ad appurare che la attività della SAID e della SAIM ha portato all'esportazione di quasi un miliardo di lire, trasferito negli Stati Uniti con un trucco basato proprio sul maggior prezzo imposto sul tabacco importato. «Facendo figurare — dice il rapporto della Tributarria — che il tabacco era stato acquistato dalla società Maryland Burley & Tobacco Industries, i principali soci della SAIM e SAID hanno avuto la possibilità di inserire in contabilità prezzi di acquisto di gran lunga superiori all'effettivo costo di produzione sostenuto dalla società venditrice, Santa Maria de Mexico». Ancora due notizie e il trucco è fatto: la Santa Maria de Mexico e di proprietà dei De Martino; i conti correnti della Maryland Burley & Tobacco Industries negli Stati Uniti risultavano intestati a Carmine De Martino e al figlio Renato.

A coronamento di tutta l'operazione ecco entrare in scena l'Italcasse. E proprio questo istituto, che amministra i depositi di ottanta Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà (cioè il danaro dei piccoli risparmiatori o di gente ridotta in miseria), a fornire i capitali — 16 miliardi — per il finanziamento dell'operazione di importazione di tabacco condotta da lui la SAIM e dalla SAID, operazione di importazione che, come si è detto, si risolve per una grossa parte in operazione di esportazione di capitali, con deposito in conti all'estero e più precisamente negli Stati Uniti.

Di questo non tenne conto Trabucchi nel gennaio del 1962, quando appunto quale ministro delle finanze — decise di «cedere alle pressioni» (come dirà poi nel tentativo di farsi scusare), che vivevano esercitate da un ben determinato gruppo del suo partito perché venisse concessa licenza di lavorazione al Messico ed importazione in Italia a due società — la SAIM e la SAID — delle quali principali azionisti erano il De Martino e i suoi familiari, ma le cui cure per gli aspetti legali furono affidate a Giorgio Tupini, figlio del senatore Uberto e marito della figlia

Questo era Carosi

Questo è Alessandro Carosi, il criminale fascista che è riuscito a vivere indisturbato per 18 anni a Roma senza che la polizia facesse nulla per rintracciarlo. La foto risale al 1924, il ferito squadrato, il quale siede un camerata con un pugnale fra i denti, è già il terrore di Toscana, il simbolo bestiale del fascismo. Sono Guglielmo Tell...», aveva poi gridato: ed aveva sparato a morte il suo ultimo victim. Ed aveva aggredito, picchiato, seviziatato tanti antifascisti, spalleggiato da una gang di delinquenti ovunque si presentava così.

Due anni prima aveva ucciso, con una via giacca e macabra messinscena, Florindo Nefeli: tenendolo costringendolo alla mira della pistola, aveva costretto l'antifascista a mettersi una mela sulla testa. «Sono Guglielmo Tell...», aveva poi gridato: ed aveva sparato a morte il suo ultimo victim. Ed aveva aggredito, picchiato, seviziatato tanti antifascisti, spalleggiato da una gang di delinquenti

La foto lo mostra appunto con uno dei suoi luogotenenti, Giacomo Neri, che è morto sul suo letto durante la guerra. L'altro era Francesco Adami, che fu fedele e poi prefetto repubblicano di Pisa ed ora vive in Argentina. Proprio con questi due degli compagni, Alessandro Carosi assassinò Ugo Rindi, l'eroico tipografo, al quale è ora intitolata una strada della città.

Le prelevarono in casa, qualificandosi per poliziotti, e lo cirellarono, in mezzo alla strada, di coltellate. Fu proprio questa foto che permise alla sorella della vittima, Lavinia Rindi, di identificare i criminali e denunciarli: naturalmente, il processo si trasformò quasi in un trionfo per Carosi.



Alla presenza della delegazione culturale del P.C.I.

Biblioteca ungherese intitolata a Togliatti

La cerimonia a Kaposvar, con la partecipazione di una rappresentanza del POSU e dei compagni italiani

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 5

La delegazione del PCI,

guidata dalla compagna Rosa Rosada e di cui fanno parte i compagni Cesare Luporini, Mario Alighiero Morenci, Franco Ferri, Carlo Salinari, Roberto Bonchis, Luca Parolini e Giancarlo Tassanini, che erano già a Kaposvar il 1 febbraio, sta proseguito i suoi incontri con i più qualificati dirigenti ungheresi del POSU sul problema riavviare l'attività della commissione di propaganda con particolare riferimento alla sezione ideologica. Sono stati esaminati anche i criteri di lavoro nel campo della cultura e ideologica del POSU. Finora hanno avuto luogo due riunioni di lavoro e discorsi di gruppo con i compagni Zoltan Fabri e Zoltan Horvath, direttore della prospettiva strategica dei due partiti e dell'attuale situazione del movimento operaio internazionale. Si è trattato, come si reda di più, di un incontro molto intenso che si protraera oltre il pranzo. I delegati ungheresi, per la prima volta nella storia della DC di lui più influenti — pare che i dirigenti della società sotto accusa intendano adottare le vie legali avverso la decisione che fu adottata dal ministero delle Finanze, di sospendere le licenze di importazione Legale delle due società — si è detto — e Giorgio Tupini.

Intanto, mentre questi nuovi gravi elementi affiorano nella vicenda — che vede protagonista l'ex ministro delle Finanze, ma che rivela la presenza attiva anche di personaggi e di gruppi di potere della DC di lui più influenti — pare che i dirigenti della società sotto accusa intendano adottare le vie legali avverso la decisione che fu adottata dal ministero delle Finanze, di sospendere le licenze di importazione Legale delle due società — si è detto — e Giorgio Tupini.

Nella foto in alto: Giorgio

Tupini. I compagni ungheresi hanno ri-

terito sulle questioni incerte della vita culturale in Ungheria, soprattutto nel campo delle distribuzioni culturali e soprattutto del libro e del cinema. Il compagno Orari, in particolare, ha esposto i criteri dell'ordinamento scolastico e i problemi della ricerca scientifica, e il compagno Morenci ha parlato della attività della commissione di propaganda con particolare riferimento alla sezione ideologica. Sono stati esaminati anche i criteri di lavoro nel campo della cultura e ideologica del POSU. Finora hanno avuto luogo due riunioni di lavoro e discorsi di gruppo con i

compagni Zoltan Fabri e

Zoltan Horvath, direttore della prospettiva strategica dei due partiti e dell'attuale situazione del movimento operaio internazionale. Si è trattato, come si reda di più, di un incontro molto intenso che si protraera oltre il pranzo. I delegati ungheresi, per la prima volta nella storia della DC di lui più influenti — pare che i dirigenti della società sotto accusa intendano adottare le vie legali avverso la decisione che fu adottata dal ministero delle Finanze, di sospendere le licenze di importazione Legale delle due società — si è detto — e Giorgio Tupini.

Nella foto in alto: Giorgio

Tupini. I compagni ungheresi hanno ri-

tegato, tale da meritare una crociata, e si è stata quella ancora ieri a Kaposvar, capoluogo della regione di Somogy, a oltre duecento chilometri da Budapest, in direzione della frontiera jugoslava. Ieri la biblioteca centrale di Kaposvar è stata ufficialmente intitolata al compagno Palmiro Togliatti, e come il compagno Cesare Luporini, ha ricordato, nei due giorni trascorsi ai compagni ungheresi, è assai probabile che si sia voluto dare il nome del dirigente comunista scomparso non tanto e non solo a uno strumento di diffusione della cultura, quale è una biblioteca, ma a ciò che la biblioteca stessa rappresenta nella profonda rivoluzione culturale che ha investito e trasformato la società alla vita della cultura con riferimento ai caratteri specifici della situazione italiana e quella ungherese. Incontro con il compagno Sotomayor, il quale ha illustrato la sua prospettiva strategica delle due parti e dell'attuale situazione del movimento operaio internazionale. Si è trattato, come si reda di più, di un incontro molto intenso che si protraera oltre il pranzo. I delegati ungheresi, per la prima volta nella storia della DC di lui più influenti — pare che i dirigenti della società sotto accusa intendano adottare le vie legali avverso la decisione che fu adottata dal ministero delle Finanze, di sospendere le licenze di importazione Legale delle due società — si è detto — e Giorgio Tupini.

Nella foto in alto: Giorgio Tupini. I compagni ungheresi hanno ri-

tegato, tale da meritare una crociata, e si è stata quella ancora ieri a Kaposvar, capoluogo della regione di Somogy, a oltre duecento chilometri da Budapest, in direzione della frontiera jugoslava. Ieri la biblioteca centrale di Kaposvar è stata ufficialmente intitolata al compagno Palmiro Togliatti, e come il compagno Cesare Luporini, ha ricordato, nei due giorni trascorsi ai compagni ungheresi, è assai probabile che si sia voluto dare il nome del dirigente comunista scomparso non tanto e non solo a uno strumento di diffusione della cultura, quale è una biblioteca, ma a ciò che la biblioteca stessa rappresenta nella profonda rivoluzione culturale che ha investito e trasformato la società alla vita della cultura con riferimento ai caratteri specifici della situazione italiana e quella ungherese. Incontro con il compagno Sotomayor, il quale ha illustrato la sua prospettiva strategica delle due parti e dell'attuale situazione del movimento operaio internazionale. Si è trattato, come si reda di più, di un incontro molto intenso che si protraera oltre il pranzo. I delegati ungheresi, per la prima volta nella storia della DC di lui più influenti — pare che i dirigenti della società sotto accusa intendano adottare le vie legali avverso la decisione che fu adottata dal ministero delle Finanze, di sospendere le licenze di importazione Legale delle due società — si è detto — e Giorgio Tupini.

Nella foto in alto: Giorgio

Tupini. I compagni ungheresi hanno ri-

tegato, tale da meritare una crociata, e si è stata quella ancora ieri a Kaposvar, capoluogo della regione di Somogy, a oltre duecento chilometri da Budapest, in direzione della frontiera jugoslava. Ieri la biblioteca centrale di Kaposvar è stata ufficialmente intitolata al compagno Palmiro Togliatti, e come il compagno Cesare Luporini, ha ricordato, nei due giorni trascorsi ai compagni ungheresi, è assai probabile che si sia voluto dare il nome del dirigente comunista scomparso non tanto e non solo a uno strumento di diffusione della cultura, quale è una biblioteca, ma a ciò che la biblioteca stessa rappresenta nella profonda rivoluzione culturale che ha investito e trasformato la società alla vita della cultura con riferimento ai caratteri specifici della situazione italiana e quella ungherese. Incontro con il compagno Sotomayor, il quale ha illustrato la sua prospettiva strategica delle due parti e dell'attuale situazione del movimento operaio internazionale. Si è trattato, come si reda di più, di un incontro molto intenso che si protraera oltre il pranzo. I delegati ungheresi, per la prima volta nella storia della DC di lui più influenti — pare che i dirigenti della società sotto accusa intendano adottare le vie legali avverso la decisione che fu adottata dal ministero delle Finanze, di sospendere le licenze di importazione Legale delle due società — si è detto — e Giorgio Tupini.

Nella foto in alto: Giorgio

Tupini. I compagni ungheresi hanno ri-

Vienna

Ignorati da Bonn troppi documenti sui crimini nazisti

Conferenza-stampa a Vienna del dottor Wiesenthal, l'uomo che riuscì a scovare Eichmann

Dal nostro inviato

VIENNA, 5

I crimini di guerra non possono cadere in oblio. Lo stabiliscono gli accordi di Londra del 1945, lo impone la Convenzione internazionale del 1948 ed infine lo ribadisce la deliberazione proposta all'Assemblea generale dell'ONU, che decide in senso opposto, come hanno fatto — i governi di Bonn e di Vienna violano il diritto internazionale, si sovrappongono al rispetto degli accordi di pace, si osteggiano e ignorano i diritti degli uomini lasciati vagabondare dall'esodo del francese. Ecco perché i criminali di guerra, anche se comuni, si ancora ripetuta, mentre i processi intentati alla magistratura tedesca si risolvono quasi ogni volta in favore degli assassini, il principio in sé della prescrizione di questi delitti ripugna ad ogni giurista.

E in questo senso che si è espresso, nel corso di una conferenza-stampa tenuta a Vienna, il capo del centro ebraico di documentazione, Simon Wiesenthal (al quale si deve, tra l'altro, l'ideazione di numerosi documenti, oltre a numerosi altri esperti nazisti); la prescrizione a favore dei criminali di guerra, i quali sono riusciti a fuggire all'estero o a nascondersi sotto falsi nomi. Il dottor Wiesenthal, che costituiva una grande ingiustizia verso i milioni di vittime della barbarie nazista.

Wiesenthal ha anche fatto presente che proprio in questi ultimi tempi sono stati presentati, e poi approvati, da numerosi esperti nazisti, la prescrizione di criminali di guerra. E il caso del ritrovamento delle cassette di documenti gettate dai nazisti nel Lago Nero in Cecoslovacchia (e rinestate nei primi anni del dopoguerra) è un esempio di quanto accadeva con i processi intentati di criminali di guerra. E il caso del ritrovamento delle cassette di documenti gettate dai nazisti nel Lago Nero in Cecoslovacchia (e rinestate nei primi anni del dopoguerra) è un esempio di quanto accadeva con i processi intentati di criminali di guerra.

Non è a parole far comprendere che oggi siamo in regime socialista, quando esiste un settore privato così importante, con dei padroni che cercano i pretesti per spingere agli scioperi. I capitalisti hanno interesse ad aggravare i conflitti. Molti di essi, talvolta anche dei piccoli e piccoli, vogliono costringere la magistratura a fuggire all'estero allo sciopero.

Al di là di questo, però, il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo. Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo. Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo. Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo. Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

Il governo deve agire per aiutare a comprendere la complessità del settore lavorativo.

In preparazione il Congresso UGTA

Intervista col segretario dei sindacati algerini

Gli interessi privati ancora presenti nella economia algerina premono per l'aggravamento dei conflitti sociali

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5

Nella ampia Cosa del Popolo algerina è un grande ardore. Si preparano i documenti che saranno presentati al Congresso; e si affrontano nelle discussioni i problemi immediati: strascichi di scioperi mai intonati («non sempre è sempre difficile»), queste rivendicazioni che non si possono rimandare, in questo immenso paese, con ancora tanti disoccupati, il carico di una pop